ISAURA

OSSIA

LA PROTETTA DELLE FATE

BALLO FANTASTICO IN SEI QUADRI, PRECEDUTO DA UN PROLOGO

AZIONE DEI SIGNORI

SAINT GEORGES ET PERROT

MESSA IN SCENA DAI SIGNORI

SALVATORE TAGLIONI E GUSTAVO CAREY

PEL

REAL TEATRO S. CARLO

LA SERA DE' 12 GENNAJO 1856

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI SUA MAESTA' (D. G.)

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.







NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1856

ARGOMENTO.



La guarigione della fanciulla Isaura figlia del fattore Guglielmo da lunga e penosa malattia, dà occasione ad un banchetto, nel quale sono ammesse due fate Rosa, sotto sembianza di misere vecchie. Per una malaugurata circostanza vien negato alla fata Nera quanto erasi accordato alle altre, e questa giura vendicarsi. Le due fate riconoscenti dotano la fanciulla di mille pregi, di mille qualità, e la fata Nera le concede per vendicarsi, anche ella una qualità, ma quella di render pazzo chiunque fissasse in viso la giovane. Gli effetti di questa vendetta su di Allin fratello di latte d'Isaura, gli sforzi delle due fate Rosa per proteggere il Conte Ugo amante della giovane, contro il potere della fata Nera, la persecuzione di questa, verso la povera fanciulla, e finalmente la rinunzia per parte sua alla meditata vendetta, danno svolgimento e termine all' azione.

*

I Passi ed i Ballabili sono stati composti dal signor *Gustavo Carey*.

Musica espressamente scritta dal maestro *Giaquinto*.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor FAUSTO NICCOLINI.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier*.

Inventore ed esecutore delle macchine sig. *Giacomo Capraro*.

Direttore della luce elettrica signor *Bosso*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni* e *Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de'libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio*.

PERSONAGGI DEL PROLOGO

GUGLIELMO, padre di	*Signor Bolognetti.*
ISAURA, (di anni cinque) . .	*Signora de Salvo.*
BERTA, sua nutrice, e madre di .	*Signora Craveris.*
ALLIN, (di anni 12)	*Signor de Ferrari.*
JOBIN, padrino d'Isaura . . .	*Signor Pingitore.*
LA FATA NERA.	*Signora Altieri.*
PRIMA FATA ROSA	*Signora Ceruni.*
SECONDA FATA ROSA . . .	*Signora Ferrante.*

PERSONAGGI DEL BALLO

DOPO 10 ANNI

GUGLIELMO, padre di	*Signor Bolognetti.*
ISAURA.	*Signora Levasseur.*
ALLIN, suo fratello di Latte . .	*Signor Carey.*
BERTA, nutrice d'Isaura . . .	*Signora Craveris.*
IL CONTE UGO	*Signor Fusco.*
JOBIN, padrino d'Isaura . . .	*Signor Pingitore.*
LA FATA NERA.	*Signora Altieri.*
PRIMA FATA ROSA	*Signora Ceruni*
SECONDA FATA ROSA . . .	*Signora Ferrante.*

Nobili, Cortigiani, Contadini, Scudieri, Popolo,
Fate, Genii, ec. ec.

L'Azione è in Provenza.

BALLABILI

PROLOGO.

Ballabile dell' evocazione delle Fate, eseguito dalle signore Ceruni, Ferrante, e dalle Corifee.

QUADRO I.

Introduzione danzante, eseguita dalla signora Levasseur, e dalle Corifee.

Passo d' azione del mazzetto di fiori, eseguito dal signor Carey e dalla signora Levasseur.

Marcia de' suonatori con danza dei ragazzi d' ambo i sessi.

Passo —Ballabile dei giardinieri, eseguito dalla signora Levasseur e dalla signora Bolognetti in unione a tutto il corpo di Ballo.

Gran passo a cinque mimo-danzante, (amore e gelosia,) eseguito dai signori Carey e Fusco, e dalle signore Levasseur, Danese-Izzo, e Contini.

QUADRO V.

Passo d' azione dell' Ombra, eseguito dal signor Carey, e dalla signora Levasseur.

Gran Ballabile delle Fate, eseguito dalle signore Levasseur, Ceruni, Ferrante, Danese-Izzo, Contini, e da tutte le Corifee e ragazze.

Grande adagio d' azione mimo-danzante, eseguito dai signori Carey e Fusco, e dalle signore Levasseur, Altieri, Ceruni, Ferrante, Danese-Izzo, Contini, e da tutte le Corifee.

QUADRO VI.

Tablò finale, nel Soggiorno delle Fate.

PROLOGO.

Gran sala di una fattoria, che si apre a larghi battenti, che occupano tutto il fondo della sala, e sporgono su d'una ricca campagna. Nel fondo, una collina che conduce al tempio del villagio. Porta laterale nella sala, e più in là un' alcova. A sinistra dell' attore vasto camino gotico.

All' alzarsi della tenda alcuni garzoni della fattoria, ed alcune serve adornano la sala e preparano tutto pel ritorno della comitiva che è andata a render grazie al cielo per la guarigione della piccola Isaura. Ritorno del corteggio. Guglielmo, il fattore, padre d' Isaura, tiene sua figlia per la mano. Egli testifica la sua gioja nel vedere che affine la fanciulla giunta all' età della ragione è guarita pienamente da quei mali che fino a quel dì l' aveano tormentata, e lo aveano fatto essere in pensiero per la di lei vita. Berta, la di lei nutrice, madre di Allin, fratello di latte d'Isaura, permette al fanciullo d'abbracciarla, ed egli obbedisce subito, sentendo una viva affezione per lei. Alcune giovanette e contadini de' dintorni vengono ad offrir fiori e frutta, a Guglielmo e ad Isaura, dopo di che si fa ritirar la fanciulla nell' alcova perchè possa riposare. Il gastaldo invita i suoi amici a cena, ed ordina ai suoi garzoni di preparare il tutto. Ognuno si mette al suo posto, ed al signor Jobin viene l' idea di ballare una sarabanda con la madrina d' Isaura. Si bussa nel momento in cui egli alza la gamba. Due vecchie entrano e dimandano l' ospitalità. Guglielmo è troppo felice per negarla, e le povere donne sono ammesse. Jobin vuol ricominciar la sua danza, ma è interrotto di nuovo. Egli va in collera, e vedendo introdurre una terza vecchia, non cerca che un pretesto per farla cacciare, ritrovandolo subito nel far osservare che ammettendo quella donna i convitati sarebbero tredici a tavola. Guglielmo non riceve la terza vecchia a malgrado delle di lei istanze, ed ella esce minacciando. La calma rinasce bento-

sto, ma Jobin non vuol più danzare, e propone di bere alla salute di Isaura, il che volentieri si esegue.

La notte è venuta, i convitati si ritirano. Si reca una lampada, Guglielmo va a contemplar la figlia che riposa, e dice alle due vecchie che possono restar vicino al cammino se lo vogliono. Berta rimane a vegliar vicino all' alcova, ed il piccolo Allin vorrebbe far lo stesso, ma dietro l' ordine di sua madre si ritira con dispiacere. Il tuono si fa sentire sordamente. Berta si addormenta.

In questo momento le vecchie si alzano, si accostano all' alcova e cominciano una specie di scongiuro. Veggonsi allora apparire da tutti i lati della stanza una folla di vecchie simili a quelle che le hanno evocate, poi ad un tratto esse si trasmutano in belle fate riccamente vestite — Le due Fate Rosa, stendendo le loro mani verso l' alcova ov' è Isaura, sembrano prenderla sotto la loro protezione, e le altre Fate a gara dotano la fanciulla di mille pregi, di mille qualità. Graziose danze hanno luogo vicino all' alcova. In questo punto scoppia fortemente il tuono, e si vede uscir dal camino la terza vecchia, quella che è stata rimandata; essa è la Fata Nera. La luce che brillava all' apparir delle fate buone si oscura a questa apparizione, e le fate retrocedono prese da spavento, perchè il potere della Fata Nera è maggiore del loro. Dessa stende la sua bacchetta magica verso la fanciulla, e sorride ironicamente dei doni impartitile dalle fate. Quindi dietro un suo segno una nuvola traversa lo spazio, ove è scritto:

Tremate omai per lei:
A quindici anni avrassi i doni miei.

A questa terribile minaccia, le fate si ritirano spaventate, e costrette dalla bacchetta magica della Fata Nera. Il temporale scoppia con furore. La fata, contenta della sua vendetta s' allontana minacciosa fra cupi vapori. Berta risvegliata in soprassalto corre ad Isaura, e la stringe fra le sue braccia.

BASSA LA TENDA.

Fine del prologo — Passano 10 anni.

QUADRO I.

Il Teatro rappresenta una ricca campagna. Al primo piano a dritta dell' attore la casa d' Isaura. Di fronte una cisterna, o pozzo. Nel fondo una collina che conduce ad una piattaforma guarnita di alberi e di fiori. In prospettica il castello del Conte Ugo. È il sorgere del sole.

È il giorno della festa della primavera. Giovani contadine sono occupate a coglier fiori, e ne intrecciano corone e mazzolini. Giuochi e danze fra loro, alle quali va a riunirsi Isaura che è giunta al suo quindicesimo anno.

Comparisce Allin. Le ragazze lo adescano coi loro vezzi, fingendo esserne prese d' amore, ma il di lui cuore è insensibile ai loro vezzi. Egli ama Isaura, e fa alla giovane una dichiarazione, la quale gli risponde come sempre: *amicizia sì, ma amore giammai*, il che mette di mal umore il giovane. Berta fa rientrare Isaura per abbigliarsi, e vien chiusa la porta sul naso ad Allin, il quale, rimasto solo, si dà in preda ad una comica disperazione egli vuol morire, e si dirige perciò verso il pozzo, da cui sorge una vecchia. Egli indietreggia un pò stordito dall' apparizione. Colei lo interroga su' di lui dispiaceri, ed egli le confida il tutto — Io ti renderò felice, gli dice ella, ma ad una condizione; che tu mi abbracci — Egli esita tra il pozzo e la vecchia, ma innalzato da lei si decide a far ciò che ella vuole, ed è non poco sorpreso nel vedere che ha abbracciata una bella fata, la Fata Nera che, giudicandolo utile ai suoi progetti gli promette la sua protezione. I suoni di un corno annunziano una caccia, e subito apparisce un giovane cacciatore che sembra smarrito e stanco dalla fatica. Egli siede e si trova avvicinato da due vecchie che gli domandano l' elemosina. Egli dà loro alcune monete, ed esse per riconoscenza s' impatroniscano delle di lui mani per dirgli la buona ventura, a malgrado della sua incredulità. Tu sarai subito amato — dice

una di esse. E chi ? domanda il cacciatore. Colei che è colà — rispondono le fate, indicando la casa di Isaura. Il cacciatore si accosta alla casa. Le due vecchie, che sono le le due Fate Rosa stendono i loro bastoni verso quel luogo, e la casa, diventando trasparente, vedesi la giovane Isaura occupata alla sua toletta. Alla di lei vista il giovane prova un turbamento inusitato, e vuol correre all'abitazione, ma la fata Nera è apparsa, e fa rinchiudere le mura. La sua possanza è superiore a quella delle altre due fate. Queste tentano invano di soddisfare ai desiderii del cacciatore. Elleno lo conducono seco loro, promettendogli di proteggere la sua passione.

I contadini, preceduti da Jobin, siniscalco della Contea arrivano in abito di festa. Isaura esce con Berta. Allin accorre tutto allegro, sicuro della protezione della fata Nera; egli prende il tuono di conquistatore con Isaura, la quale ne ride. Si deve nominare la Regina della Primavera. Il Siniscalco si apparecchia a coronare Isaura che s'inginocchia innanzi a lui, quando egli sparisce ad un tratto per dar luogo al giovane cacciatore, il quale non è altri che il Conte Ugo che mette la corona sulla testa d'Isaura. Questa nel rialzarsi è attonita e turbata alla vista del bel Signore. In questo punto divertimento e passo d'azione fra il Conte, Allin ed Isaura. Ella vien felicitata dipoi, ed il Conte trova modo di avvicinarlesi per dimandarle un abboccamento, essendosi di lei invaghito; ma pria che Isaura abbia il tempo di rispondergli, il geloso Allin si è messo fra loro; egli prende pel braccio Isaura e la trascina, ripromettendosi di tener d'occhio il Conte e chiuder bene le porte. Il Conte si addolora, mentre le due fate protettrici lo calmano, e gli dicono di sperare, e lasciarsi guidare.

QUADRO II.

Il Teatro rappresenta un passaggio in una foresta.

Isaura, Berta, Jobin, ed Allin ritornano da una passeggiata dopo la festa che ha avuto luogo, e sono per dirigersi di nuovo verso il villaggio, allorchè i cacciatori del Conte arrivano, e domandano se hanno veduto il loro signore, che credono smarrito. Sì, si affretta a dire Isaura, egli era alla festa del villaggio, ma dipoi, non ne abbiamo più contezza. Gelosia di Allin, che alla sua volta prende la parola per dare una falsa indicazione ai cacciatori che si allontanano dal lato da lui indicato. Rimproveri di Allin ad Isaura sulla di lei civetteria; ella ne ha dispetto. Allin offeso, si allontana solo, e lascia che il corteggio prenda la direzione dell'abitazione d'Isaura,

QUADRO III.

La camera d' Isaura. Porte a dritta ed a sinistra. Questa stanza è mobiliata con sedie rustiche, armadii, baulli ec. In fondo un piccolo specchio sospeso al muro. Alcova a tendine in un canto.

Il Conte è introdotto dalle fate e si nasconde dietro le tendine dell'alcova.

Isaura è ricondotta da Berta. Ella è pensierosa: la vista del giovane Conte l'ha commossa. Allin entra e presenta un mazzolino alla sua sorella di latte, per far la pace, ma ella contrariata dalla gelosia da lui mostrata lo riceve molto male, e lo ricusa. Il povero giovane afflitto sfoglia il maz-

zolino. Dispiaciuta del suo primo impeto, e non volendo troppo rattristare Allin, Isaura ridomanda il mazzolino. Egli glielo mostra a terra tristamente, ma felice per quel desiderio espressogli, corre a coglierne un altro più bello, dopo aver espressa la sua gioja, credendosi amato. Berta pure è contenta, poichè l'unione di suo figlio, con lei è il suo sogno. Ella lascia sola la giovinetta, quando il Conte uscendo dal suo nascondiglio la sorprende e cade a suoi piedi, dichiarandole il suo amore, ed offrendole la sua mano. Questa offerta è troppo in rapporto coi sentimenti che ella prova, per resistere lungamente. Il Conte, ormai felice le annunzia che va a comandar quanto bisogna per le nozze, e parte giulivo.

QUADRO IV.

Isaura rimasta sola si dà in preda a tutti i trasporti della gioja. Ella chiama Berta e suo padre, e le racconta la propria felicità ma subito sembra che abbia vergogna de' suoi poveri abiti. Sul momento una ricca toletta esce da terra, coperta di sontuosi abiti. Isaura è maravigliata: ella si veste, si pettina, e si accosta al suo piccolo specchio che si trasforma del pari, come pure tutti i mobili e le mura. Ben presto una marcia trionfale, si ode. È il Conte senza dubbio, ed ella gli corre incontro, quando un terribile spettacolo s'offre alla sua vista ed ella è presa da spavento all'apparizione della Fata Nera. Le Fate Rosa accorrono ancora, ma per sentire la sentenza della loro rivale. Isaura ha quindici anni è l'ora del suo matrimonio, la Fata Nera viene a dotarla. Dietro un di lei gesto una iscrizione comparisce, su cui leggesi.« Voi l'avete fatta sì bella che niun uomo potrà guardarla senza perdere il senno ». La Fata sparisce lasciando le donne prese dal più fiero dolore. La marcia si avvicina. Isaura tenendo l'effetto del maleficio sul suo amante fugge e si rifugia nella stanza contigua. Comparisce il Conte che dimanda a tutte della sua fidanzata, e manda i suoi cortigiani a cercarla. Costoro ritornano subito conducendo la poveretta che si nascon-

de il viso con le mani. Il Conte cerca scoprire la di lei fisonomia ed ella cedendo alla forza rivolge il volto nel punto in cui egli inquieto va per mirarla. Con questo movimento Isaura si trova dirimpetto ad Allin, il quale entra in quel punto tutto contento con un bello mazzolino fra le mani; come aveva promesso. Il povero giovine prova sul primogli effetti della terribile vendetta della Fata Nera. Abbagliata, affascinata la sua ragione si smarrisce, egli è pazzo! Due sentimenti gli restano, il suo amore e la sua gelosia, sicchè alla vista del Conte egli diventa furioso, si arrampica su lui per impedirgli di accostarsi ad Isaura. Ne segue un violento tumulto. Il Conte si svincola da Allin per precipitarsi verso la sua fidanzata. Egli sta per raggiungerla, vederla e subire l'effetto del funesto incantesimo, ma la giovane ha la forza di sfuggirgli di nuovo, corre alla finestra, e si precipita nello spazio in mezzo al terrore generale! Ma le di lei madrine, le fate la proteggono; elleno stendono le loro bacchette, e si vede Isaura sostennta da un gruppo di genii che la trasportano nell'aria.

Bassa la tenda

Per necessità di macchinismo e di decorazione.

QUADRO V.

Un parco ricco di alberi, incantevole. Verso il fondo vasta peschiera d'acqua a getto maestoso che s'eleva nel mezzo. Quà e là statue le cui ombre si dileguano sul suolo per effetto di una luce brillante ottenuta col fuoco elettrico. A sinistra dell' attore una grotta di pietruzze.

All' alzarsi della tenda le due buone fate sono assise sul margine del bacino; esse attendono Isaura, e volendo darle delle compagne, animano tutte le statue del parco. Ben presto arriva Isaura che si cerca di consolare della perdita del

Conte. Le si rappresenta perciò la sorte che le attende e che è quella del povero Allin che le fate sembrano evocare e che comparisce. Sono lasciati soli. Allin esamina con curiosità i cespugli, le ombre disegnate a terra, ma una fissa particolarmente la sua attenzione, quella d' Isaura. Egli segue tutti i suoi movimenti. Isaura si diverte a quel giuoco, e lo rende più originale disparendo e ricomparendo volta a volta nei cespugli. Egli finisce col vederla, e la persegue, ma ella fugge. Isaura ritorna afflitta della sorte di Allin da lei cagionata. Le fate ed una folla di Ninfe escono in un punto dai cespugli, e la circondano per distrarla. Le fate vogliono darle in potere ciò che ella perde in felicità. Esse stendono le loro mani su Isaura che divien quasi fata, ricevendo da loro una bacchetta magica, Isaura divide i giuochi delle sue compagne, e danza e volteggia svolazzando con esse sull' erba — In fine del divertimento Isaura sempre preoccupata del suo amore, non può resistere al desiderio di veder colui ch' ella ama. Io ne ho il potere, dice ella mostrando la sua bacchetta. Ella domanda di esser sola, agita il suo talismano ed il Conte comparisce addormentato su di un banco di muschio. Ella si avvicina, lo guarda con amore, coglie alcune rose che sfoglia sul Conte. Allin ricomparisce e vede Isaura. Egli corre a lei, ma i suoi sguardi furenti mostrano abbastanza che egli ha riconosciuto pure il suo rivale! Mentre che Isaura tutta intesa alla sua passione contempla il Conte, Allin s' impadronisce vivamente della bacchetta magica, e rivolgendosi per evitar che Isaura la riprenda, tocca con essa involontariamente il Conte, che si risveglia e corre a colei ch' egli ama. Isaura fugge con terrore. Allin sempre in possesso del talismano ed inspirato dal suo cattivo genio si trova sui passi della giovinetta, e toccandola con la bacchetta fatale la rende immobile. La sorte del Conte va a compiersi; egli stà per vederla, allorchè le Fate Rosa arrivano, veggono il pericolo, e stendono le loro mani su lui! i suoi occhi si chiudono! egli è cieco! Al grido che egli gitta, Isaura si slancia verso lui, e s' accorge della di lui sventura. Il Conte è oppresso, ed ella divide il suo dolore. Allin solo guarda tutto ciò con aria smarrita, indifferente, e li esamina con curiosità. Un potere superiore

domina quella della fata Nera che comparisce nel fondo fra nuvole, e sembra rimproverare con collera alle due buone fate di avere paralizzata la sua vendetta, togliendo la vista al giovine. Isaura implora questa potenza implacabile. Le fate si uniscono a lei. Cedendo infine alle loro istanze la Fata Nera consente a questo, cioè che il Conte ricuperi la vista, ma ad una condizione, cioè ch' egli riconoscerà colei ch' egli ama fra tutte le ninfe presenti. Tutti si sottopongono a questa sentenza! Un passo d' azione relativo alla circostanza ha luogo, in fine del quale il Conte avendo indovinata colei ch' egli ama, la Fata Nera rinunzia alla sua vendetta, e gli amanti vengono uniti. Le nubi si dissipano e lasciano vedere il soggiorno delle fate.

QUADRO VI.

Soggiorno delle fate in cui nuvole d' oro conducono ad un tempio magnifico scintillante di pietre preziose e di luce, sulle quali si formano gruppi.

Allin ricupera la ragione per mezzo della potenza riunita delle fate, ed il povero giovane, vedendo la felicità degli amanti, sembra rimpiangere la sua follia, e finisce col prendere e stringere le loro mani ch' essi gli tendono in segno d' amicizia.

FINE.